

Sono caduti anche gli ultimi dubbi: è stato un delitto gratuito quello sul « 16 » a via Nocera Umbra

Ha sparato perché ce l'aveva con tutti

« Aveva cominciato a litigare, dava in escandescenze » - Aldo Cola ha ucciso prima Carlo Caciotti, poi ha freddato Antonio Pinna che stava salendo sul bus - « Mi perseguitano, vogliono uccidermi » - La sua « storia »: prima i piccoli scippi, poi i furti, infine i colpi grossi - Cocainomane da anni - Tre giorni fa si era presentato allo Spallanzani e aveva chiesto aiuto agli infermieri: « Se mi trovano mi ammazzano »

Ormai non ci sono più dubbi: è stato un delitto gratuito, una sparatoria folle, in mezzo alla gente, su un bus carico di passeggeri, la strada di via Nocera Umbra non è un regolamento di conti. Aldo Cola, un esponente di punta della « mala » romana, ha sparato, fuori di sé, completamente « fatto » di cocaina, perché ce l'aveva con tutti, con l'autista, con gli uomini e con le donne che affollavano la vettura. A terra sono rimaste due persone qualunque, due delle quarantacinque che viaggiavano sul « 16 ». Uno si chiamava Antonio Pinna, aveva 32 anni, ed era uscito di casa, al mattino, in cerca di lavoro. Aveva qualche piccolo precedente penale, ma roba da poco. L'altro — che è stato identificato dal padre soltanto ieri mattina — si chiamava Carlo Caciotti, aveva 28 anni, faceva il cassiere all'ufficio di registro. Sono stati uccisi senza alcun motivo. Nemmeno il piccolo affronto che provocò la morte del giovane Lattanzio, due anni fa, sul « 561 », a Centocelle.

Non conosceva le vittime

Dopo le testimonianze dei passeggeri, dopo avere scovato a lungo nel passato delle vittime, il dottor Ciccone della squadra mobile ha messo da parte l'ipotesi del regolamento di conti, che aveva preso quota negli istanti successivi alla tragica sparatoria. L'assassino non conosceva assolutamente le sue vittime. Eppoi, Antonio Pinna, il secondo a rimanere freddato, è salito sul bus alla terza fermata, mentre Carlo Caciotti e Aldo Cola avevano preso il « 16 » al capolinea, in piazza Monte Castrilli. Aveva cominciato a imprecare — ha raccontato la gente — perché una vettura dell'Atac, fuori uso, era ferma e non partiva. Aveva preso a calci l'autobus.

Poco dopo è arrivato un altro « 16 » e Aldo Cola, insieme a tanta gente, è salito. S'è seduto su un sedile nella parte posteriore del bus. Ha continuato a urliare, a sbrattare. Ha preso a pugni la macchina che emette i biglietti. E Carlo Caciotti, secondo le testimonianze raccolte dalla « mobile », ha avu-

to l'unico torto di cercare di calmarlo. Nel breve tragitto tra piazza Monte Castrilli e via Nocera Umbra s'è consumata la tragedia. Sono partiti gli insulti, le minacce. Poi, Aldo Cola ha tirato fuori la pistola (una calibro 7,65) l'ha puntata dietro l'orecchio di Caciotti e ha sparato. Uno, due, tre colpi. Fortunato Leoni, un passeggero di 58 anni, è rimasto ferito alla mano. Per Carlo Caciotti invece non c'è stato niente da fare, è stramazza a terra, in un lago di sangue.

E' stato in questo preciso momento, mentre l'autista aveva aperto le porte della vettura per far scendere la gente terrorizzata, che Antonio Pinna è salito sul bus, ignaro di ciò che stava succedendo. Forse Aldo Cola ha pensato che quell'uomo volesse fermarlo, forse Pinna ha tentato di salvarlo, forse Carlo. Ancora non si sa bene. Ma era comunque un ostacolo. Sono partiti gli altri colpi, sparati freneticamente. Pinna è stato ucciso, e il suo corpo è rimasto a terra. Anche per lui, nonostante la corsa al San Giovanni, non c'è stato niente da fare.

Così sono andate le cose. E' stato un attimo. Sette colpi, un intero caricatore, sparati tra la gente. Poi la fuga rocambolesca. Prima su una moto, poi su una Fiat 127, alla fine su una Rltmo che è andata a finire contro un palo. E Aldo Cola, il rapinatore professionista, mezzo ferito, è stato portato in Questura. Era sotto l'effetto della cocaina, sragionava, in tasca aveva sei bustine di droga. « Vogliono uccidermi, mi seguono — ha detto agli agenti — Non ce la faccio più, aiutatemi, mi perseguitano... ».

Aldo Cola, a ventotto anni già un « pezzo grosso » della « mala » romana. Era un tipo « affidabilissimo », uno che non tradiva mai. Ma qualcosa, dentro di lui, negli ultimi tempi non ha più funzionato. Aveva delle allucinazioni, dava in escandescenze, si sentiva perseguitato da tutti. Due giorni prima della sparatoria era andato allo Spallanzani dove era riconosciuto come tossicodipendente — fuori di sé, e aveva chiesto aiuto agli infermieri. « Mi seguono — ha detto — Sono armati, vogliono farmi fuori. Aiutatemi, se mi uccidono ». S'era chiuso in un bagno, non voleva andarsene. Poi, l'hanno convinto e ha lasciato l'ospedale. Questo, tre giorni fa, ieri, al dirigersi della « mobile », ha ripetuto la stessa, incredibile, storia. Ha detto che lo avevano cercato a casa, per ammazzarlo.

La sua « storia »: prima i piccoli scippi, poi i furti, infine i colpi grossi - Cocainomane da anni - Tre giorni fa si era presentato allo Spallanzani e aveva chiesto aiuto agli infermieri: « Se mi trovano mi ammazzano »



Il luogo della sparatoria e Carlo Caciotti, una vittima

Come due anni fa, senza motivo



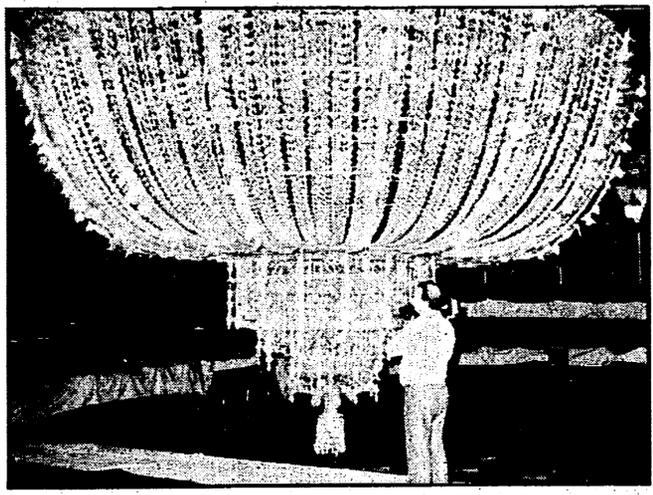
Giovanni Lattanzio

Il paragone è spontaneo. L'uccisione sull'autobus, la gratuità del delitto « per futili motivi » (come si diceva una volta). Così l'altro ieri Aldo Cola ha freddato a revolverate due persone sulla piattaforma del 16. Così poco meno di due anni fa, il 22 settembre del '78 fu ammazzato Giovanni Lattanzio, 18 anni, studente, la pistola era in mano ad un altro ragazzo della sua età che ancora oggi non ha un volto, non ha un nome. Un orribile episodio di cronaca ne riporta in mente un altro più vecchio, un delitto inquietante che allora furono in molti a « leggere » come un segnale: il simbolo dell'affermarsi di una violenza più spietata e più facile, il crescere drammatico del mito della pistola in lasca.

Giovanni Lattanzio stava andando a scuola come tutte le mattine. E come tutte le mattine aveva preso il 561 pronto per arrivare da Torre Angela, la borgata in cui viveva, fino a via Aquilona. Il bus era strapieno di gente. E nel-

era arrivato alla sua fermata e scese dal 561, dietro di lui anche il suo omicida. Per un attimo si riaccese la discussione, sembrava uno strascico della lite di prima ma poi, d'un tratto, nelle mani del ragazzo rimasto sinora senza nome comparve la pistola. Un colpo sparato quasi a bruciapelo colpì in faccia Giovanni Lattanzio. Un colpo solo, mortale, poi l'assassino scomparve di corsa in mezzo alla gente che gridava terrorizzata, in mezzo al traffico intenso di via Aquilona.

Ora alla polizia dicono che il caso per loro non si è mai chiuso, che l'assassino di Giovanni Lattanzio lo stanno ancora cercando. E nelle loro mani c'è solo una descrizione scarna, una fisionomia senza troppi particolari come. L'hanno raccontata i tanti distratti testimoni che credevano di assistere ad una lite come ce ne sono tante nella calca dei bus e alla fine si sono trovati davanti ad una tragedia.



MAXITOILETTE Ci hanno messo tre mesi per ripulirlo da cima a fondo. Una «toilette» che è costata la bellezza di tre milioni. E' il lampadario gigante del teatro dell'Opera: sei metri di diametro, cinquantadue chili di peso, 283 lampadine. E' il più grande lampadario al mondo. E' stato tenuto in perfetto stato. E così ogni cinque anni, il bellissimo lampadario lascia il suo Teatro per un'accurata pulizia. E non è un'impresa facile: tutti quei cristalli, le lampadine, il rischio di rompere qualcosa. Il lavoro, così, va avanti lentamente, con molta meticolosità. L'ultima volta fu rimesso a nuovo nel '75. Quest'anno è stato ancora di « turno ». L'hanno prelevato a giugno e ieri è tornato più scintillante che mai nella sua splendida « dimora ».

Per queste infrastrutture il Campidoglio ha speso un terzo degli investimenti

Depuratori, fognature, borgate: così Roma sarà ancora più pulita

Mille e 300 chilometri di tubazioni e 230 miliardi di spese per il risanamento dei nuclei spontanei - Entro l'81 i liquami non più nel Tevere - Il nuovo acquedotto delle Capore

Città sporca-città pulita. Ieri dall'ufficio d'igiene sono arrivate le prime repliche a chi ci descrive una Roma ormai al livello di guardia. Oggi è stato il Campidoglio che fa il punto sulla situazione igienica della città mettendo un accento all'altro i dati che contano: lo stato di realizzazione dei depuratori, il risanamento delle borgate, l'approvvigionamento idrico. Il succo è semplice: i pericoli più gravi per la salute dei romani stanno rapidamente diminuendo e il completamento dei programmi già avviati riuscirà ad invertire una tendenza decennale all'aumento dell'inquinamento.

Ma vediamo nel dettaglio le tre questioni.

DEPURATORI - La prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma-Nord. Il che vuol dire che gli scarichi liquidi di un terzo della città — nei quartieri « serviti » dall'impianto vivo — non arriveranno più al Tevere direttamente ma che verranno prima « ripuliti ». Attualmente per il Roma-Nord si sta lavorando alla realizzazione delle due aditrici sia a est che a ovest: tutto sarà pronto per la prossima estate.

Sono stati consegnati i lavori. L'11 giugno scorso, per il depuratore di Roma-Sud (un milione e mezzo di abitanti) e dovranno essere completati in due anni. Intanto dall'inizio di giugno Fiumicino e Isola Sacra sono state collegate all'altro depuratore dove adesso si sta procedendo all'allaccio della rete idrica e delle fognature. Qualche cifra significativa: alla fine dell'operazione saranno stati po-

stati 1.300 chilometri di tubazioni per un costo totale che supera i 230 miliardi. Ma al di là dei numeri tutto questo significa che la parte più dimenticata della città ha finalmente a disposizione un servizio civile fondamentale che sinora le era stato negato.

ACQUA - L'80 per l'approvvigionamento idrico è stato l'anno dell'apertura del complesso Peschiera-Le Capore. L'entrata in funzione dei nuovi pozzi porta la disponibilità di acqua a 224 metri cubi al secondo. L'acqua in questa maniera non mancherà più almeno da qui a dieci anni, stando alle previsioni dei tecnici. Si sta anche progettando per il futuro un nuovo acquedotto che partirà dal lago di Bracciano. I tempi della grande sete e dell'acqua razionata appartengono ormai al passato.

Rinvenuti dai carabinieri della compagnia di Latina

Armi ed esplosivo a due passi dalla ferrovia Roma-Napoli

Assaltano un campo nudista a Sperlonga

Un vero e proprio arsenale, ma niente, neanche una traccia, per indicare a chi apparteneva. L'hanno trovato ieri mattina tre carabinieri di Latina, durante una battuta nella zona di Monte Biagio, una località a una decina di chilometri dal capoluogo pontino. Nascosti nella vegetazione, che in quella parte della provincia è particolarmente fitta, i militari hanno trovato diciotto chili di tritolo, tre canne per fucile e altre parti di armi da fuoco. Ciò che preoccupa di più gli investigatori è che a due passi da dove sono state trovate armi ed esplosivo passa la ferrovia Roma-Napoli.

Qualcuno stava preparando un attentato? I carabinieri non sono in grado di fornire alcuna indicazione, le indagini sono in corso. Un fatto certo è che il campo di nudisti era stato assaltato.

munque è certo: l'esplosivo non era stato abbandonato da molto tempo. I candelotti, infatti, a detta dei militari sono in perfetto stato di conservazione. Sarebbe bastato collegarli a una miccia ed erano pronti per esplodere.

Come abbiamo detto sul posto non è stata trovata nessuna traccia che possa indirizzare i carabinieri nelle indagini. Oltretutto la scoperta è stata casuale: gli uomini del reparto speciale, a quanto sembra, stavano perlustrando la zona, disabitata e quasi inaccessibile, alla ricerca di una « prigione », in cui l'anomala sequestri potrebbe tener nascosti alcuni ostaggi. Durante la battuta di ieri mattina, uno dei carabinieri ha scorto qualcosa di sospetto dietro un cespuglio.



AL SOLE SUL TEVERE Sarà il caldo forte, sarà il fascino dell'Isola Tiberina ma c'è ancora qualcuno che si mette a prendere il sole sulla riva del Tevere in bikini, proprio come se fosse in vacanza al mare e non nel bel mezzo della città. La foto è stata scattata ieri mattina quando il termometro aveva superato abbondantemente i 30 gradi. Il Tevere evidentemente per questa ragazza non è poi così pericoloso come lo si dipinge in giro. Certo è vietato bagnarsi ma per prendere il sole va benissimo.

Bel tempo per il fine settimana

Ferragosto sarà calmo, ma si teme un rientro di massa

Sembra che i romani siano partiti a scaglioni, senza creare grossi ingorghi

Arriveranno in cinquemila, a gruppetti presi da tutta Italia, per sorvegliare le strade della capitale e della regione: sono gli agenti della polizia stradale, che in questi giorni di Ferragosto verranno ad aiutare i loro colleghi. In tutto, sulle strade del Lazio ce ne saranno in servizio circa novemila, un numero che è quasi tre volte superiore a quello normale.

« Per noi — dice un maresciallo del pronto intervento della polstrada — l'operazione ferragosto è già scattata ieri, e fino a questo momento non c'è stato nessun grave incidente. Purtroppo gli scontri, spesso mortali, sono ormai da anni « tradizionali » in questi giorni. Aurelia e Cassia le strade che si contendono il triste primato degli incidenti più gravi ». Se la polizia stradale avrà il compito di presidiare e sorvegliare automobilisti e strade soprattutto extraurbane, toccherà poi ai vigili urbani mantenere l'ordine ed evitare per quanto possibile disgrazie in città. Anche per loro c'è una mobilitazione speciale, concentrata, naturalmente, alle uscite e alle entrate della città, per intercettare i luoghi dove chi si mette in viaggio in occasione di ferragosto rischia di rimanere in chilometriche file.

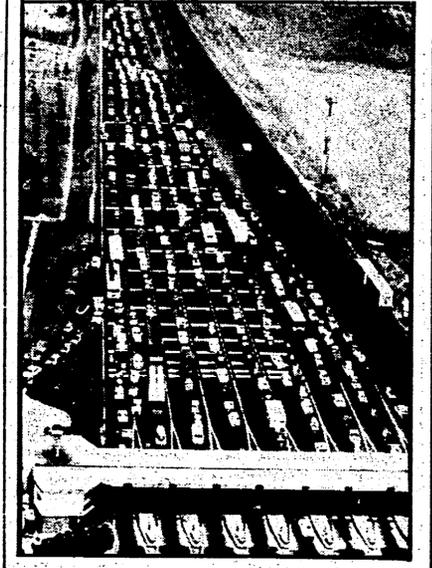
« Il traffico aumenterà a tutte le uscite da Roma — prevede un dirigente dei vigili urbani — a partire da domani pomeriggio, per poi aumentare domani sera ».

All'Acì sono più ottimisti. « Questa volta — dicono — i romani sono stati proprio bravi. C'è stato un intelligente scaglionamento delle partenze dai primi di agosto fino ad oggi. Pochi gli ingorghi e le file, nessun grosso movimento di auto concentrato su questa o quella strada. Nella giornata di oggi a mettersi in strada saranno soprattutto i commercianti, dopo la chiusura dei negozi ».

« Ma se le partenze sono state scaglionate — aggiungono all'Acì — il rientro sarà per forza di massa domenica sera. Tutti dovranno tornare per riprendere il lavoro lunedì mattina. L'unico consiglio che possiamo dare è quello di mettersi in viaggio per tornare quando fa ancora caldo, senza aspettare il fresco delle 20, o di aspettare le prime ore della notte, quando il grosso del traffico è già defluito. Speriamo poi che tutti si ricordino di fare il pieno e di non rimanere senza benzina. Spesso noi dell'Acì siamo costretti a correre in soccorso di chi è rimasto con il serbatoio a secco, e sprechiamo tempo e uomini mentre purtroppo ci sono incidenti e situazioni più gravi dove intervenire ».

Non è ancora sicuro che, mentre chi può fuggirà da Roma alla ricerca di svago e di fresco, mentre poliziotti e vigili faranno del loro meglio per far scorrere il traffico, splenderà il sole. Fin a domani sera il tempo dovrebbe essere stupendo, e rimanere bello fino a sabato. Sta migliorando anche al Nord e non ci dovrebbero essere pericoli di piogge in arrivo. Più incerte le previsioni per domenica e per l'inizio della prossima settimana, ma il peggio che potrà capitare sarà qualche annuvolamento, locale e passeggero.

Quanto a quelli che non sono in corsa o in lento esodo verso il mare e località di villeggiatura, ma restano a Roma, almeno in teoria non dovrebbero rischiare di rimanere senza cibo, senza benzina, senza assistenza medica. Per quest'ultimo sono stati organizzati dal Comune servizi extra di guardia medica e di pronto soccorso. Da oggi fino a domenica il centralino della guardia medica permanente (4766741/2/3/4) smisterà le richieste ai medici presenti nei posti di guardia di ogni unità sanitaria. In ogni circoscrizione saranno poi in servizio e reperibili altri medici comunali.



La fila al casello dell'Autosole

Chi resta in città non morirà di fame

Oggi e sabato i negozi rimarranno aperti. Qualche problema per benzina e sigarette

« Per noi Ferragosto è una festa infrasettimanale come un'altra » sostiene inflessibili all'Unione commercianti. Tutti i negozi rimarranno quindi chiusi domani, per tutta la giornata. Sabato invece resteranno aperti mattina e pomeriggio, compresi quelli di alimentari. Regolamento aperto anche oggi. Eppure Roma, col traffico scarso e scorrevole, con i suoi uffici chiusi, con i rarissimi passanti soprattutto nelle ore più calde, è piena di saracinesche abbassate, insegne spente e cittadini alla ricerca di negozi aperti.

Quest'anno — dicono i vigili — la regolamentazione dei turni di ferie dei negozianti, i famosi turni « A » e « B », cioè lo scaglionamento, nel modo più razionale possibile, dei giorni di chiusura sta andando abbastanza bene, soprattutto per i negozi di alimentari che sono poi il servizio più essenziale per i cittadini. Insomma, in questi giorni, gli unici negozi chiusi dovrebbero essere quelli in ferie, con tanto di cartello esposto da tempo sulla porta. Solo nelle zone più periferiche, qualche bar e negozio isolato in barba a qualunque turno e vigilanza, rimarrà chiuso. Ma per ogni commerciante che invece di tener aperta la bottega, ha preferito andarsene al mare, c'è la minaccia di 100 mila lire di multa.

Corse ridotte, ma regolari per i bus dell'Atac, più scarse dopodomani. Qualche inconveniente o qualche fila si potrà verificare per la benzina. Sabato e domenica saranno in funzione solo il 25 per cento dei distributori, fra quelli che sono chiusi per turno e quelli che sono in ferie. Anche per le sigarette, se non si vogliono rischiare faticose ricerche, sarà meglio, per chi rimane in città, premunirsi comprando oggi qualche pacchetto in più.